

Il tramviere rosso

Bolettino degli Autoferrotramvieri Comunisti Internazionalisti
aderenti alla C.G.I.L.

27.7.62.

N° 27.

6

GLI AMICI DELL'ORSO

Quasi non si riesce a capire come mai i buoni sindacali si oppongano con tutti i mezzi e sempre alle proposte della base.

Quando l'ultima assemblea del 23 luglio sembrava che al tavolo della presidenza sedessero membri del Consiglio di Amministrazione dell'ANAP, anziché rappresentanti di lavoratori.

Era ed è indimenticabile - a parte il gioco di parole - che gli interessi dei tramvieri si identificano, nella contingenza, nella lotta contro la TRAGUA SALARIALE E PER L'AUMENTO DEL SALARIO PER LE FAMIGLIE MINORI DI 10.000 LIRE MENSILI. Ebbene i sindacalisti si oppongono sostanzialmente a queste rivendicazioni e compiono ogni sforzo per convincere i lavoratori che essi hanno aderito non alla tragua ma ad un "ACCORDO" di tener ferme le paga per due anni; che la Direzione ha accettato le richieste di aumento solo che i denari non saranno versati subito, ma una parte ora ed una parte tra un'anno.

Vale a dire la Direzione non ha accettato le richieste della base operaia, soprattutto perché i buoni non lo hanno mai difeso. Essi parlano con la lingua e col vocabolario dei padroni, senza tanti pudori. Si spiega così, il perché si oppongono alle rivendicazioni operaie, che scaturiscono dalle esigenze economiche e sociali immediate dei proletari, perché di non sono rappresentanti dei lavoratori, ma di fatto sono gli amici dell'orso capitalista.

Mille volte abbiamo ripetuto che il contenuto di questa agitazione, promossa dal basso, è la lotta in particolar modo contro la TRAGUA SALARIALE.

Quindi l'accettazione della tragua e accordo, che lo si voglia chiamare, subordina ancor più il Sindacato agli interessi dell'Asioma e del contempo mira ad immobilizzare l'azione operaia.

Chi ha interesse che gli operai non scendano in lotta? I padroni! Orbene, i buoni difendendo la tragua con i padroni, si alleano con i padroni e si coprono di infamia, anche se nascondono l'ammosima calata di brache con la ragione politica della famigerata "svolta a sinistra".

Ma questo "centro-sinistra" gioca a lungo andare, un brutto scherzo a questi masseri, che si spacciano per comunisti-socialisti. Da una parte sono costretti a promettere gari e monti ai lavoratori per indurli ad accettare il loro contro-sindacato politico, una volta con i fascisti neri del MSI (Sirchia), una volta con i fascisti bianchi della D.C.; dall'altra non riuscendo e non potendo mantenere le promesse, sono obbligati a frenare la pressione degli operai che erodono - soprattutto illusione! - sia venuta l'ora della verità, e di riflesso debbono difendere i privilegi dei borghesi.

Per sfuggire al pericolo che i tramvieri cadessero sotto l'influenza dei Comunisti rivoluzionari, hanno giurato e spergiurato che la tragua non l'avrebbero mai accettata e che gli amanti sarebbero stati quelli voluti.

Ora il pericolo rosso sembra scongiurato, ma in realtà sono svanite le promesse. Di questo passo, di fandonia in fandonia, di tradimento in tradimento, è proprio l'opportunismo che spinge gli operai verso di noi, perché preferisce vegetare all'ombra delle direzioni padronali e dello Stato borghese, piuttosto che lottare alla testa delle masse operaie; preferisce retrocedere con compiacenza alla pressione padronale, piuttosto che correre il rischio dello sciopero.

Il compromesso e la ritirata, non sono più eccezionali manovre imposte dalla preponderanza del nemico borghese, ma metodo, sistema, regola generale di sindacati e partiti politici cosiddetti operai.

E quando lo sciopero è inevitabile, con la loro guida si trasforma in valvola di sfogo dell'energia della classe, anziché in arma di lotta contro il potere capitalistico.

Con questo atteggiamento disfattista si vorrebbe generare nelle masse sfiducia nelle loro forze e sconcerto, rassegnazione a questo stato ignobile di cose, disaffezione alla lotta sindacale e politica.
Se i lavoratori riusciranno ad opporsi validamente ai subdoli disegni dell'opportunismo e si batteranno contro la tregua e per i benefici economici immediati, si apriranno la strada alla resurrezione di classe, e porranno sulla bilancia delle forze la loro determinante volontà; altrimenti, le sconfitte succederanno alle sconfitte e tetri giorni di maggior vergogna rigetteranno indietro di un secolo l'avvento della rivoluzione proletaria.

Avete mai provato a domandarvi
Perché i dirigenti sindacali si danno tanto da fare per far apparire le controproposte padronali vantaggiose ed accettabili per la classe operaia?

Perché il problema dei turni non è stato ancora risolto malgrado la pressione del personale del movimento?

Perché la "democratica" scelta della base nelle assemblee sindacali sulle decisioni da prendere non viene accettata, riservandosi il sindacato di prendere le ultime decisioni?

Attraverso il "Travierso Rosso" abbiamo costantemente cercato di dare un nostro giudizio sul metodo imposto dalle dirigenze sindacali alle agitazioni e agli scioperi di questi ultimi tempi.
Abbiamo messo in evidenza come lo spirito e l'azione delle masse fosse contraria nettamente con l'obiettivo e il metodo suggerito dai bonzi.
Abbiamo accusato questi ultimi di tradimento. Abbiamo spagionato, o i fatti hanno dato la conferma schiacciante di quanto dicevamo?

Lavoratori!

Chi è contro il padronato?

I bonzi che tentennano e trovano mille scuse o noi che diciamo:

LOTTA FRONTALE E SENZA COMPROMESSI CONTRO IL PADRONE CAPITALISTA, PER LE MIGLIORI RIVENDICAZIONI IN COLLABORAMENTO CON GLI ALTRI LAVORATORI.

Travieri! Leggete e diffondete il "Travierso Rosso" organo di battaglia.

SOTTOSCRIVETE PERCHÉ LA NOSTRA STAMPA VIVA!

METALLURGICI

Dopo una serie di scioperi rientrati, risortiti e rientrati di nuovo, la FIOM annette candidamente che la vertenza contrattuale dei metallurgici è ormai giunta ad un punto morto e giura solennemente che se entro la settimana non si verificheranno mutamenti da parte degli imprenditori, i metallurgici riprenderanno lo sciopero.

Rispondo la poderosa azione di oltre un milione di lavoratori i sindacalisti si meritano il titolo di castratori delle lotte operaie.

E che dire poi degli operai della Piaggio, di Ceccano, della Lancia, dell'Alfa Romeo, della Siemens, del Lazzi, etc, traditi e beffeggiati da una politica assassina che spezza le forze operaie, che crea abissi fra categoria e categoria, frantuma la solidarietà fra lavoratori e subordina le loro esigenze di vita a macchine intese a di bottega e alla luna di miele fra quella che già fa la rossa CGIL e le organizzazioni gialle e bianche della CISL e UIL, e addirittura del Governo.